



PRIMO CIRCOLO DIDATTICO DI LUCCA

Piazza Santa Maria Forisportam n° 6 - 55100 - Lucca
tel n° 0583\ 496448 fax n° 0583\ 91753



e-mail istituzionale LUEE001006@istruzione.it

sito web www.luccaprimocircolo.it

e-mail DS: dirigente@luccaprimocircolo.it



Lettera aperta ai Genitori, ai Docenti, al Personale Ausiliario e Amministrativo delle Scuole del Primo Circolo - Pascoli, Dante, Fornaciari, Il Giardino, Il Girasole -

C'è un tempo per....

“Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare...” canta Ivano Fossati.

Ed io aggiungo... *“... e c'è un tempo per raccogliere ...”*

C'è dunque un tempo della fatica, un tempo della pazienza, e un tempo della gioia (quando il raccolto va bene, ovviamente!).

E' il tempo del contadino che la mattina presto va nei campi, osserva la terra e la risistema con i suoi gesti antichi, con l'amore della cura, che è concime vitale.

E con pazienza...aspetta...aspetta senza aspettare....

Poi lo stupore della nascita, della vita che rinasce, del germoglio che si presenta al mondo per essere riconosciuto....

E' il tempo della gioia per un miracolo che si ripete e che il contadino partecipa con i suoni, i colori, i profumi della sua campagna....

“Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare...” .

Ed io aggiungo... *“... e c'è un tempo per raccogliere ...”*

E' il tempo del papà e della mamma, (e dei nonni...) che, con l'amore, la cura e la responsabilità, ma soprattutto, con incredibile fiducia, lasciano il loro bambino (o bambina) in quel luogo che, come la sua casa, saprà accoglierlo...E' il suo primo giorno di scuola.

E con pazienza...aspettano...aspettano senza aspettare....

Poi la gioia dei suoi successi, che ripagano le ansie, la gioia del vederlo crescere e padroneggiare quel sapere che racconta e che racconterà e vivrà nel suo andare, deciso e libero...

“Dicono che c'è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare...”

Ed io aggiungo... “... e c’è un tempo per raccogliere ...”

E’ il tempo della maestra quando in classe affonda le sue mani nella terra fresca, smuove con fatica il terreno, getta il seme della curiosità e della conoscenza

E con pazienza...aspetta...aspetta senza aspettare....

Poi lo stupore della nascita e della rinascita, la meraviglia di due occhi che sorridono per la scoperta e per il sentirsi riconosciuto.... “Hai visto maestra...ci sono riuscito..!” - “ Sì, ne ero certa....Sei bravo...”-

E’ il tempo della gioia condivisa. E’ il miracolo e la bellezza della crescita che le insegnanti ogni giorno partecipano con i bambini e le bambine...

“Dicono che c’è un tempo per seminare e uno più lungo per aspettare...”

Ed io aggiungo... “... e c’è un tempo per raccogliere ...”

E’ il tempo del dirigente scolastico quando smuove e rimuove altri terreni, crea aperture e vie di fuga, chiude strade pericolose, lancia ponti, crea connessioni tra nodi, tesse tele, per tessuti colorati... Come i sogni che nascono e si trasformano in desideri e poi in Progetti.

Il suo potere è di servizio, il suo sfondo è la Costituzione, la sua direzione indica prospettive, coltiva un sogno ...

Così coordina, motiva, valorizza le persone della scuola e con le famiglie stabilisce un’alleanza forte. Con passione, convinzione, ma anche con la fatica - tanta! – che richiede il fare ed essere insieme.

E con pazienza...aspetta...aspetta senza aspettare....

Poi accade che un giorno, in una situazione di vita,...piccola, forse anche banale...come quella degli istituti comprensivi, egli guarda alla sua scuola che respira, vibra, si racconta, si muove con le sue diversità e lascia tracce...

Così io, dirigente scolastico, ho guardato in questi giorni alla mia scuola, pensando a quella nave che esce dal porto, decisa sulla sua rotta, orgogliosa per la sua imponenza, forte del carico che trasporta...Convinta del fine che la anima: il benessere dei bambini e delle bambine.

E’ il tempo del raccolto..e forse è un buon raccolto..

C’è tempo per raccontare...la storia degli Istituti Comprensivi

Alla fine si è conclusa. La storia degli istituti Comprensivi.

Dopo quel giovedì sera del Consiglio Comunale, alla fine la fatica si è sciolta, le difese si sono abbassate, mentre un sentimento di fierezza chiedeva spazio alla tristezza.

Ma non c’era spazio, non c’era tempo per il mio sentire, per i pensieri che pure premevano....La preoccupazione era tutta per le mie insegnanti che, insieme ai genitori, si erano raccontate ed avevano difeso, in fondo, solo il loro modo di essere a scuola ed il desiderio di continuare a praticarlo.

Così all’indomani del Consiglio Comunale, il venerdì mattina, ero nelle scuole, a far sentire la mia vicinanza, mentre si respirava nei corridoi tristezza e delusione...

Ma si sa quanto siano brave le insegnanti – tanto più perché donne - a prendersi cura dei bambini e delle bambine, nei cui occhi è facile sciogliere i propri affanni e ritrovare le ragioni per continuare...

Così oggi, sfumata un po' di quella emotività messa in circolo e recuperata un po' di energia, provo a dare un po' di spazio anche a me, condividendo con voi sensazioni e riflessioni sull'esperienza vissuta.

Mi anima il desiderio e la necessità di guardare oltre le “cose” (comprensivi, territorialità, continuità...), e sentire, ora che il silenzio prende spazio, ciò che siamo stati e quello che siamoDovunque noi saremo domani ...

Il “cosa” ed il “come” ...

Nelle acque agitate e a tratti inquinate da detriti di relitti antichi, la nostra Scuola ha navigato in questi ultimi mesi con l'accresciuta consapevolezza di essere Scuola.

Pur avendo chiaro il “cosa” (l'istituto comprensivo proposto), il “come” (come abbiamo comunicato, come abbiamo discusso, come abbiamo deciso, come abbiamo proposto, quali luoghi abbiamo scelto per dire, come abbiamo coinvolto e come ci siamo lasciati coinvolgere ...) è stato il segno distintivo del nostro essere ed agire...

Il “come” ha raccontato di Noi..più delle parole, più delle idee messe in campo, più della proposta avanzata.

Il Noi si è nutrito e ha nutrito quel “come”....

Noi...insegnanti, genitori, personale amministrativo e ausiliario, dirigente scolastico...

D'altra parte non eravamo né siamo né un partito, né un sindacato, né un giornale...

Siamo una Scuola, luogo principe dell'educazione e della formazione. Insegniamo ai bambini ad essere cittadini e non sudditi, li educiamo al rispetto delle idee altrui. Insegniamo l'amicizia.

Non potevamo, perciò, agire un “come” differente...

Così non possiamo educare al cambiamento, alla cittadinanza se non siamo noi per primi a praticare il cambiamento e la correttezza di rapporto con chi la pensa diversamente.

Abbiamo quindi corso il rischio della partecipazione democratica.

Tra di noi c'era e c'è gente che la pensa anche diversamente.

Non siamo una banda, dove c'è un capo che decide e gli altri ubbidiscono.

Sulla nostra proposta di comprensivo c'era qualche insegnante che la pensava in maniera differente, e così pure dei genitori. Ma alla diversità di opinioni si è dato spazio, favorendo il confronto nei luoghi “sacri” della partecipazione a scuola. Nelle interclassi, in Collegio, nel Consiglio di Circolo, nelle Assemblee dei genitori. In questi luoghi è nata la nostra proposta. In questi luoghi noi ci siamo raccontati, confrontati. In questi luoghi noi siamo cresciuti.

Così alla fine siamo stati in tanti, all'assemblea della Fornaciari come a quella della Pascoli nel centro storico, esprimendo, in un clima di accoglienza e di serenità, una capacità – non facile – di stare insieme.

E' questo è stato un buon raccolto....

Lotta “contro” e lotta “per” ..

Può essere un atteggiamento di vita quello segnato dalla lotta “contro”...oppure dalla lotta “per”...

A volte ci inventiamo nemici, ci sentiamo minacciati, sentiamo il nostro futuro, le nostre aspettative, le nostre “cose” (una ricompensa, una promozione, una vacanza, la nostra auto,..) messe in pericolo. Così creiamo i falsi nemici contro cui ingaggiamo contese, anche quotidiane, nelle nostre relazioni private o lavorative.

Oppure continuiamo a lottare contro il nostro passato e quei fantasmi colpevoli di averci procurato sofferenza...Comunque lottiamo “contro”...E’ la nostra lotta per il no, in cui consumiamo e trasformiamo in aggressività la nostra energia preziosa.

Lottare “per” è lotta invece per il cambiamento, il cambiamento amico. Tanto nelle relazioni personali che nelle organizzazioni di lavoro. E’ agire il potere per influenzare e lasciarsi influenzare. Senza mai farsi invadere. E’ lotta per il sì. E’ costruzione di oggetti d’amore che aumentano la qualità della nostra vita. E’ la rivoluzione amica, - di cui parla Enzo Spaltro - che crea ricchezza psichica, che non distrugge il vero nemico e protegge e sostiene l’amico.

E’ lotta per amore ...

....Ebbene, dopo che in questi anni ho provato a realizzare nella scuola che dirigo un’idea di organizzazione ispirata alla Rivoluzione amica, oggi posso dire di averne visto i segni agiti nel corso della vicenda dei Comprensivi. Segni limitati, certo, ma chiari e forti...

Ed è stata una lotta “per” ...

... Lotta per trovare spazio e raccontare la scuola che stiamo realizzando insieme alle famiglie, per raccontare la nostra visione del fare e stare insieme a scuola.

... Lotta per far sì che gli altri potessero guardare nella scuola, guardare alle persone che la vivono, e a non parlare sulla scuola.

... Lotta per lanciare insieme dei ponti che unissero il “dentro” ed il “fuori” della Città, facendo delle “mura” non un limite ma una risorsa.

... Lotta per sottrarci alle logiche del contro in cui alcuni hanno provato a tirarci, ma senza riuscirci..

... Lotta per affermare l’idea che, tanto più nella scuola, vale la logica del “vita mea vita tua”, per cui non possono esserci vincitori o vinti...O si vince o si perde tutti...

E’ stata la nostra lotta per il cambiamento, per la rivoluzione amica...Amica, intanto, dei bambini e delle bambine...

E’ questo è stato un buon raccolto ...

Il sentimento dell'amicizia e dell'appartenenza.

Se la rivoluzione è amica, allora l'amicizia è rivoluzionaria.

Lottare per qualcuno, in favore di qualcuno, per amicizia di qualcuno significa viverci il piacere di piacere, sottrarsi all'aggressività del contro, significa influenzare e lasciarsi influenzare...

Così nel mondo del lavoro, e nella scuola in particolare, possiamo dire che "Quello che non si fa per dovere si fa per amicizia..."

E nella Scuola si fa "tanto" per amicizia

Un sentimento che si è vissuto forte nei giorni scorsi... Sentimento di amicizia, di vicinanza, di solidarietà...

Sono caduti alcuni veli del pregiudizio, le diffidenze si sono sciolte, si sono condivisi obiettivi, ci si è sostenuti a vicenda.

Facile pensare a Teresa e ai momenti difficili da lei passati, nelle duplicità dei ruoli che in questa Città ricopre. Ricordo gli sms, le telefonate per sostenerla quando era stata offesa e isolata in luoghi estranei, per cultura e formazione, a quelli della scuola.

Così sincera la solidarietà che è stata riconosciuta alle insegnati RSU della Scuola, per le posizioni espresse, dove rivendicavano solo "un modo" diverso di guardare alla scuola

Tante anche le telefonate di sostegno che ho ricevuto a qualsiasi ora della giornata...dove mi si chiedeva di non mollare...

Ma i momenti di cedimento, credetemi, sono stati seri....

L'appartenenza era diventata forte, si toccava con mano...Non più singoli, non più plessi, ma era il Primo Circolo, ricco delle sue diversità, che si era messo in gioco..

Alla fine la nostra scuola è diventata più amica e solidale e nei corridoi, come tra i plessi, oggi circola tanta "appartenenza"....

Ed anche questo è stato un buon raccolto...

Che fine fanno le "buone idee"?

Noi abbiamo pensato di avere una buona idea da proporre sugli istituti comprensivi.

Una buona idea, non necessariamente un'idea giusta.

Un'idea che comunque abbiamo condiviso al nostro interno e poi proposto alla Città e alla Politica.

Per noi una buona idea. Che non toglieva, ma aggiungeva valore.

Alla fine, come a volte capita alle buone idee, non ha trovato spazio.

Ma oggi, ci piace pensare che, fuori da certe logiche e criteri usati ed abusati, la nostra idea di scuola può avere diritto di cittadinanza e vivere nelle persone che ci hanno creduto.

Anche se oggi è difficile accettare di dover rinunciare ad un Progetto – per noi che siamo uomini e donne di idee e sentimenti...

Anche se è difficile non dolersi perché ancora una volta la Scuola Fornaciari a settembre cambierà i suoi "compagni di viaggio"....

Anche se è difficile accettare, per me, che probabilmente non ci sarò ...

E questo, per Noi, non è certo un buon raccolto.....

Per dire grazie..

Sì, per dire, alla fine di questa storia, grazie a voi, genitori, insegnanti, personale di segreteria, personale ausiliario.

A voi tutti/e la mia gratitudine per quanto, anche in questa ultima esperienza dei comprensivi, avete voluto e saputo dare a me e alla nostra scuola.

Ho sentito la vostra stima, ma soprattutto la vostra fiducia, tanto più quando a volte era difficile capire il senso di quello che andavo a proporvi.

Ma il nostro rapporto di fiducia costruito in questi anni non chiede, in certi momenti, né prove, né dimostrazioni...

“Io ci sto”... “Noi ci siamo” ... E si va avanti...insieme ...

A voi dunque la mia riconoscenza perché anche in questa occasione – come in questi quattro anni della mia dirigenza al Primo Circolo - non sono stato mai lasciato solo, nel mio Ufficio, nella scuola, nelle strade, spesso incerte, su cui vi ho chiesto di seguirmi..

Così in questi mesi ho continuato a godere delle vostre parole amiche, dei vostri gesti, dei vostri sguardi...del vostro affetto..

Ed ora, forte e sereno per tutto questo “raccolto” che mi tengo ben stretto, guardo con orgoglio la nostra nave scivolare libera e sicura in mare aperto.

Su di essa ognuno ha il suo posto, e porta con sé pensieri, sentimenti, emozioni...

Su di essa ognuno è ancora qui a fare la propria parte, con competenza e professionalità.

Sulla nostra nave ci siamo tutti per prenderci cura del carico prezioso ed allegro che trasportiamo ...i “nostri” bambini e le “nostre” bambine...

Navighiamo verso la bella Scuola....

“Dicono che c’è un tempo per seminare ed uno più lungo per aspettare.

Io dico che c’era un tempo sognato che bisognava sognare...”

Guarda il filmato “C’è tempo per...”

Lucca, 31 Ottobre 2011

Giovanni Testa
Dirigente Scolastico